

# MISCELLANEA FRANCESCANA

RIVISTA  
DI SCIENZE TEOLOGICHE  
E STUDI FRANCESCANI

123 (2023)

ASSOCIAZIONE CULTURALE MISCELLANEA FRANCESCANA

in fase di catalogazione, è stata appurata la presenza di alcune edizioni provenienti dai conventi soppressi, non solo edizioni del Cinquecento, ma anche dei secoli successivi» (p. 361). L'elenco riporta i 56 volumi che appartengono a cinque fondi differenti, e sono organizzati secondo l'ordine alfabetico. Seguono le concordanze delle segnature antiche (pp. 397-410), e cioè dalla Libreria dei frati cappuccini dei Conventi dei Santi Rocco e Sebastiano a Locarno (pp. 397-403), e dalla Libreria dei Frati Minori Conventuali del Convento della Madonna del Sasso a Orselina (pp. 404-410). A questo strumento è affiancata la concordanza con l'inventario della Biblioteca di San Francesco a Locarno (pp. 411-413), «compilato a mano dopo il 1845, ma prima del 1848 in previsione della soppressione dei conventi», che include 590 titoli «di cui 96 cinquecentine. Si elencano qui le 78 cinquecentine che è stato possibile identificare come provenienti da quel fondo librario» (p. 411). Come un complemento a tutti questi elenchi è stata aggiunta una pagina con gli esemplari senza provenienze (p. 415).

L'insero delle immagini (pp. I-XXXII) che conta le 53 illustrazioni, spezza il testo e precede un'ultima sezione dedicata alle legature con i frammenti di recupero (pp. 417-426), un lavoro molto interessante che presenta «la pratica del riuso di frammenti manoscritti, principalmente membranacei. Il riutilizzo più frequente è costituito dai rinforzi dell'indorsatura e delle coperte, ma non mancano i rinforzi esterni dei dorsi e, in modo minore, le brachette» (p. 417).

Il volume conclude la serie degli indici: degli autori secondari (pp. 429-433), delle provenienze ed *ex libris* (pp. 435-439), dei tipografi e degli editori (pp. 441-445), e dei luoghi di stampa (pp. 447-452).

Secondo le parole espresse nella premessa del libro, la pubblicazione offre uno strumento prezioso che illustra la storia della cultura francescana espressa nelle raccolte delle biblioteche. Spesso questi furono i luoghi non solo della conservazione, ma della consultazione per diffondere meglio e in modo più profondo il messaggio cristiano e francescano. La triste e traumatica vicenda delle soppressioni ha causato spesso la perdita di volumi molto preziosi e non unicamente legati alle materie religiose, ma alle scienze, all'arte e alla storia locale. Il recupero che oggi è possibile grazie alla presente pubblicazione, rende ancora più importante la storia culturale dei francescani in Svizzera.

EMIL KUMKA, OFMConv

*Regesti delle pergamene del convento di Sant'Antonio di Gemona del Friuli*, a cura di ANDREA TILATTI, *Regesti* a cura di SEBASTIANO BLANCATO, (Centro Studi Antoniani, 73), Centro Studi Antoniani, Padova 2023, pp. 277.

Il presente volume è già il terzo dedicato alla presenza dei frati minori nel Friuli, pubblicati sempre nella collana del Centro Studi Antoniani e anche essi curati da A. Tilatti. Sono stati editi nel 2021 (CSA 69) e nel 2022 (CSA 71). L. Bertazzo, direttore del Centro, ha definito questo tritico editoriale *Trilogia Glemonese* (p. 7), che nasce come frutto delle ricerche e indagini storiche sul “notevole fondo archivistico comunale relativo al Convento di Sant'Antonio” (p. 7). Aprono la pubblicazione due lettere – la prima è di R. Revelant, il Sindaco di Gemona del Friu-

li (p. 6), – la seconda di F. Virilli, l'Assessore alla Cultura dello stesso Comune (p. 7). Ambedue esprimono la riconoscenza ai curatori ed editori del volume, sottolineando l'importanza degli studi svolti e augurando la loro proficua continuazione per chi desidera conoscere ed è interessato alla ricca storia legata alla presenza dei frati nella città di Gemona del Friuli.

Il curatore, A. Tilatti, introduce il lavoro con due testi. Il primo, molto breve (pp. 9-10), inizia con le parole: "Il volumetto che segue è il terzo di una trilogia nata sull'onda di un disegno più ampio, volto a progettare nel presente e nel futuro un "Cammino", quello antoniano..." (p. 9). Quest'affermazione prospetta, dunque, ulteriori studi sulla tematica. Tilatti introduce subito il contenuto del libro e informa i lettori che i documenti vagliati sono stati tradotti dal latino in italiano da S. Blancato, permettendo così l'accesso ad un pubblico più ampio e "a introdurre sulla via degli strumenti per 'fare storia' anche i non esperti" (p. 9). Inoltre, auspica nel futuro prossimo la possibilità di consultazione dei documenti sulla piattaforma digitale.

Il secondo contributo (pp. 11-18), invece, è una vera e propria introduzione. La raccolta qui presentata ovviamente non esaurisce il fondo archivistico, perché illustra solo i testi vergati sulle pergamene, che includono quelli nelle buste 1394-1395 dell'Archivio Comunale e, a sua volta, abbracciano l'arco temporale di cinque secoli, e cioè dal 1255 fino al 1731. L'A. fa un breve *excursus* sulla prima pergamena, quella della lettera del papa Alessandro IV datata il 22 dicembre 1254 (pp. 12-14). L'operazione serve per esemplificare la complessità storica legata ad ogni documento, che deve essere sempre contestualizzata e completata da più ampie ricerche, per coglierne in pieno il significato e la portata. Il numero totale dei testi membraceli ammonta a 203, distribuiti secondo i seguenti secoli: nel XIII – 7, nel XIV – 109, nel XV – 64, nel XVI – 18, nel XVII – 3, nel XVIII – 2. Basandosi sul celebre lavoro di A. Bartoli Langeli sulle carte del Sacro Convento, anche Tilatti offre una prima classificazione dei documenti del convento di Sant'Antonio, dividendo tra gli atti "pertinenti/utili al convento" o "in qualche modo connessi con gli interessi dei frati", che sono 147, e i "restanti 56 documenti, e perciò poco più di un quarto del totale [...], che apparentemente sono estranei alla storia e agli interessi del convento" (p. 16). L'archivio dei frati poteva svolgere anche la "funzione pubblica", come suppone l'A., e che è testimoniata altrove, perciò vi trovarono posto le carte non legate in nessun modo alla vita del convento gemonese (pp. 16-18).

Il terzo testo introduttivo è di S. Blancato, curatore dei *Regesti*, che nella breve premessa (pp. 21-24) illustra il suo lavoro e spiega i criteri adottati nell'elaborazione delle informazioni incluse nel fondo esaminato. L'A. avvisa che la scelta operata delle due buste, e cioè 1394 e 1395, tra le 12 presenti nell'Archivio Comunale, è arbitraria e focalizzata su quelle "che intorno alla metà del XVIII secolo vennero usate come 'raccolgitori' di pergamene" (p. 21). Esse non furono organizzate rigidamente secondo il criterio cronologico – la busta 1394 ne è priva, la busta 1395 contempla sole 87 pergamene iniziali ordinate secondo questo criterio, "non così le ultime (da 88 a 105...)" (p. 21). I testi non sono pubblicati nella loro versione integrale, ma analitici, tradotti in italiano. Inoltre, Blancato opta per l'ordine cronologico, anche se questa scelta non corrisponde alla realtà dell'archiviazione delle pergamene gemonesi (p. 22). Segue la delucidazione sulla pubbli-

cazione dei documenti, con una divisione in tre o quattro paragrafi, che offrono i dati codicologici e precedono il regesto analitico del documento (pp. 23-24). “In calce al volume, prima del repertorio dei *signa*, sono riportati rispettivamente un *Elenco dei Frati Guardiani e dei Frati Lettori* tratto dai regesti documentari pubblicati, nonché una tavola cronologica dei documenti che riporta succintamente la tipologia documentaria (e/o l’azione documentata) assieme al notaio rogatario (o all’emittente)” (p. 24).

Il corpo dei *Regesti* occupa le pagine 25-197, ordinato cronologicamente, come già detto, con la numerazione progressiva da 1 a 203 e con le note a piè di pagina esplicative dov’è necessario. Nominato sopra, l’elenco dei guardiani (pp. 199) riporta 29 nomi tra il 1298 e il 1506, invece i frati lettori (p. 201) ne sono solo 10 negli anni 1325-1459. Uno strumento molto utile è, infatti, la tavola cronologica dei documenti (pp. 203-213), con la definizione del loro genere e i nomi dei notai. Il repertorio dei *signa* dei notai (pp. 215-225) è una preziosa aggiunta, raramente presente nelle pubblicazioni. I segni grafici, a volte molto complicati e decorati, sistemati cronologicamente, sono in totale 64 e abbracciano l’arco del tempo dal XIII al XVII secolo. Segue l’indice dei nomi di persona e di luogo (pp. 227-277), preceduto da due pagine di Blancato che include le spiegazioni dei criteri usati nella composizione e le abbreviazioni: “Ho preferito non dividere l’indice in sezioni – nomi di persona, nomi di luogo, indice degli autori citati – per non appesantire ulteriormente la lettura” (p. 227). La scelta è discutibile, perché nelle edizioni di questo tipo è meglio, invece, differenziare gli indici, almeno quello dei nomi e dei luoghi.

Il volume che offre un repertorio è sempre benvenuto nel mondo dei ricercatori e studiosi della storia. È uno strumento prezioso che esige tanta pazienza, perseveranza e attenzione nella stesura e pubblicazione. Inoltre, ci troviamo di fronte all’edizione analitica in italiano, e cioè data anche a coloro che non hanno tanta dimestichezza con la lingua latina. Ringraziando per il lavoro già svolto, si spera e si augura che lo stesso curatore prepari in futuro l’edizione diplomatica integrale dei *Regesta*.

EMIL KUMKA, OFMCONV

JDZISŁAW J. KIJAS OFMCONV, *L’eredità di Papa Francesco. 10 anni di pontificato. Una conversazione con Piotr Koźlak CSsR*, prefazione del Card. Matteo Zuppi, Editrice Velar, Gorle 2023, pp. 461.

Frate Minore Conventuale, Z.J. Kijas ha pubblicato questo volume redatto secondo lo stile giornalistico dell’intervista-dialogo con il Redentorista P. Koźlak. Il titolo svela subito l’orientamento della conversazione, che è una presentazione del pensiero del papa Francesco lungo i primi dieci anni del suo servizio alla Chiesa universale. La nervatura del testo è costituita dagli undici documenti papali, sistemati secondo l’ordine cronologico con i titoli latini e l’esplicitazione italiana. Essi sono: *Lumen fidei* (2013), *Evangelii gaudium* (2013), *Laudato si’* (2015), *Misericordiae Vultus* (2015) e *Misericordia et misera* (2016), *Amoris laetitia* (2016), *Gaudete et exsultate* (2018), *Christus vivit* (2019), *Querida Amazonia* (2020), *Fratelli tutti* (2020), *Patris corde* (2020).